



Piero Bernocchi

SIT IN

Martedì davanti al Senato ci saranno i Cobas

ROMA Contro tutte le missioni belliche e in particolare contro il rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan i Cobas ricordano che martedì si terrà un sit-in di protesta davanti alla sede del Senato. «Dopo la

manifestazione del 17 marzo con la quale trentamila persone hanno chiesto il ritiro delle truppe dall'Afghanistan - afferma Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - il sit-in chiederà di dire no a tutte le missioni belliche. Il

governo, però - prosegue - non solo ignora la nostra protesta e quella della maggioranza di coloro che l'hanno votato che non vogliono guerre, ma addirittura rilancia il bellicismo pur di raccattare voti per il decreto». «Rinnoviamo la richiesta ai senatori eletti con i voti dei cittadini ostili alla guerra - conclude Bernocchi - di rispettare il mandato elettorale e non i diktat delle segreterie di partito».



Lamberto Dini Foto Ansa

Dini: «Sull'Afghanistan l'Unione sia compatta»

«Se il decreto fosse approvato con i voti determinanti dell'opposizione si aprirebbe un caso politico»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«LA COSA PIÙ importante è che nel voto al Senato la maggioranza sia unita. In tal caso diviene di secondaria importanza quello che farà l'opposizione».

A sostenerlo è Lamberto Dini, presidente della Commissione Esteri del Senato.

In Afghanistan i nostri soldati rischiano, mentre in Italia sul rifinanziamento delle missioni all'estero, tra le quali quella in Afghanistan, è burrasca politica.

«Il fatto che il governo non abbia una maggioranza solida al Senato rende difficile una politica estera bipartisan, perché anche la politica estera entra nell'agone politico, nella lotta fra maggioranza e opposizione, e sappiamo bene che l'obiettivo numero uno dell'opposizione è di abbattere il governo Prodi. La politica estera non è esente da questa battaglia. Naturalmente dovremo fare appello al senso di responsabilità di tutte le forze politiche di fronte al

fatto che abbiamo i nostri soldati in Afghanistan. L'auspicio in primo luogo è che la maggioranza sia compatta sul voto, perché in questo caso quello che farà l'opposizione diviene di secondaria importanza; se invece dovessero mancare dei nostri voti nella maggioranza, anche se il decreto fosse approvato con voti dell'opposizione, il governo non sarebbe costretto a dimettersi, ma certo si aprirebbe un problema politico. È questo lo sappiamo e lo sanno tutti».

Sul voto di domani si addensano ordini del giorno collaterali presentati o ventilati dall'opposizione.

L'Udc ne ha annunciato uno. «Il tempo per la presentazione di nuovi ordini del giorno è scaduto a meno che il presidente del Senato li dichiari ammissibili in deroga. Alcuni o.d.g. ci sono già ed

essi tendono a impegnare il governo a garantire che le nostre truppe impegnate in Afghanistan dispongano di tutti i mezzi necessari alla loro sicurezza. Di fronte al deteriorarsi della situazione sul terreno, ci sono coloro che si interrogano se gli armamenti attuali siano sufficienti per una protezione del contingente e per una difesa attiva. Di qui gli interrogativi che sono stati posti. Lo stesso ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha sottolineato che la situazione anche a Herat, dove opera una parte del nostro contingente impegnato nella missione Isaf, si sta facendo pericolosa, tuttavia il comandante del nostro contingente, il generale Satta, ha dichiarato che al momento ritiene sufficiente l'equipaggiamento e i mezzi in dotazione. Questo naturalmente non preclude alle forze politiche di

porre il problema in Parlamento, impegnando il governo a garantire che i nostri soldati abbiano tutte le risorse che sono loro necessarie alla bisogna».

Dal voto prossimo al Senato alla polemica scatenata dall'opposizione di centrodestra sul prezzo pagato - cinque talebani rimessi in libertà - per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. Berlusconi ha tuonato contro il governo che «ha trattato con i tagliagole». Qual è il suo commento?

«Si tratta di una affermazione forte, forzata, fatta da chi deve avere avuto un vuoto di memoria...».

A cosa si riferisce?

«Ricordo all'onorevole Berlusconi che il governo precedente da lui presieduto, non ha esitato a trattare con terroristi che aveva-

no abbondantemente praticato il taglio di gola ai loro ostaggi e che non avevano esitato a uccidere i nostri connazionali. È vero che il precedente governo ha preferito pagare, in certi casi, un riscatto in denaro; nel caso di Mastrogiacomo il riscatto richiesto era politico. D'altro canto, il nostro governo ha trattato solo indirettamente la questione: la lista dei Talebani che dovevano essere liberati in cambio del reporter italiano è stata inviata da Gino Strada a Palazzo Chigi e Palazzo Chigi l'ha trasmessa al presidente Karzai. La decisione di liberarli è stata del governo Karzai, il quale l'ha presa facendo così un gesto di grande amicizia verso il nostro Paese pagando sicuramente un prezzo politico elevato».

Al centro del dibattito oltre al tema dei mezzi c'è anche quello, non meno spinoso,

delle regole d'ingaggio. Il segretario dei Ds Piero Fassino si dice disposto a discuterne.

«In effetti i principali Paesi alleati in Afghanistan - Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada in particolare - chiedono, attraverso la Nato, che l'Italia rimuova le restrizioni all'uso delle nostre forze. Non credo che il governo in relazione al decreto sul rifinanziamento delle missioni, possa accedere a una tale sollecitazione, poiché sappiamo che sarebbe oggi avversata dalle componenti della sinistra radicale della nostra coalizione. Quella delle regole di ingaggio è una questione da esaminare successivamente, se i vertici delle nostre Forze Armate e il governo lo riterranno opportuno. Per quanto mi riguarda, io approverei una tale proposta se avanzata dal governo».

In edicola, l'ultimo DVD della collana dei capolavori

Lucidelcinemaitaliano

Anno uno

regia di Roberto Rossellini

Dal 4 Aprile e ogni 15 giorni
i film dei migliori registi stranieri nella nuova collana

Lucidelcinema internazionale

Con la prima uscita: **La crisi** di Coline Serreau



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

